

T. G. JACKSON

GIORGIO ORSINI

da *Dalmatia, the Guarnere and Istria*, III Vol., Oxford, 1883

.....

« Il Duomo di Sebenico può gareggiare con qualsiasi opera dell'epoca che io conosco; e sebbene ci siano del pari belle chiese all'altra sponda dell'Adriatico sarebbe difficile trovare una paragonabile nella singolarità della costruzione »

e dalla Corrispondenza dell'architetto inglese al R. Institute of British Architects sui « Movimenti d'Architettura in Dalmazia » e tradotta da Giacomo Boni (Venezia 1888)

« L'influenza dell'arte gotica in Dalmazia fu breve. Venne adottata tardi ed abbandonata presto per il Rinascimento, stile verso il quale i Dalmati dimostrano un'attitudine precoce. Il grande apostolo del nuovo movimento in Dalmazia, fu Giorgio Orsini, nativo di Zara, discendente dall'antica famiglia principesca romana, quantunque d'un ramo decaduto, ed obbligato a vivere delle arti manuali, cosa incompatibile colle idee di nobiltà d'allora. Si suppone che Giorgio abbia studiato l'arte sua a Venezia, dove si sposò e dove aveva qualche possessione. Nel 1441 egli venne invitato a Sebenico in sostituzione di Messer Antonio di Pietro Paolo, caduto in disgrazia del Comitato per l'erezione della Cattedrale. Giorgio arrivò coi primi movimenti del Rinascimento incipiente che già gli lavoravano nel cervello, e rigettando i progetti gotici del suo predecessore, incominciò il coro e la struttura superiore della Cattedrale nella nuova maniera. Il

suo lavoro è curiosamente eclettico; alla colonna ed alle trabeazioni classiche, combina i trafori delle finestre gotiche, ma andando innanzi, l'elemento gotico viene sempre più a mancare, finché il suo stile si avvicina a quello del Lombardi di Venezia. Quando si rammenta che il lavoro a Sebenico precedette di nove anni quello di Leon Battista Alberti a Rimini e di quarant'anni la chiesa dei Miracoli di Pietro Lombardo a Venezia, mentre il Rinascimento non si stabilì in Francia, in Inghilterra ed in Germania che sessanta e cent'anni dopo, si dovrà ammettere che Giorgio Orsini ha titolo ad un posto cospicuo fra i promotori della grande rivoluzione artistica del secolo XV ».

LA GIOVINEZZA DI GIORGIO ORSINI

in Arch. Storia dell'Arte, A. VII, 1894, Roma

La vita artistica di Giorgio Orsini è stata finora poco conosciuta. L'Autore riporta i documenti esistenti in Ancona sui contatti con Giorgio Orsini, chiamato Giorgio da Sebenico per i lavori in quella città. L'Autore dice che il lavoro di Orsini a Sebenico è stato per noi importante e quanto il Cimabue dice a proposito di Mona Fosco. La conoscenza che io ho del Fosco è stata per me importante per ritenere che l'Italia per la sua morte (avvenuta il giorno di Pasqua del corrente anno) (1394) si rimasta orfana di uno dei suoi più grandi artisti e quali in Italia si rimasta orfana di uno dei suoi più grandi artisti. Matteo Lapide di Tadra, proto magister fabricae Sancti Petri ad Sibenico (21 luglio 1447). Più tardi sappiamo che egli è chiamato *habitor Sibenico* e che durante la costruzione della chiesa grandiosamente concepita, a causa della povertà del Comune, opera in varie città della Dalmazia, e sull'altra sponda dell'Adriatico familiare.

Giorgio Orsini è insieme a Luciano e a Francesco Laurana uno dei geni più compiuti e più significativi della latina Dalmazia: e tra le glorie più pure della patria italiana. Educato alle visioni di romanità che la terra di Diocleziano offre a chi in essa vive, pensoso innanzi alle enormi vestigia imperiali di Spalato, egli crea un'aurora di classicità che talvolta ci sgomenta. Alza il suo Duomo nove anni prima che Leon Battista Alberti iniziasse il Tempio Malatestiano di Rimini. E mentre a Venezia le con-